

CHIARA
SIBILLA



BIOGRAFIA

Chiara Sibilla, nata a Milano nel febbraio del 2003.
Diploma di primo livello in scultura presso Accademeia di Belle Arti di Brera.

STATEMENT

Tra pieno e vuoto si apre una soglia, non opposizione ma tensione in atto.
Il suono devia, si sottrae, cerca un corpo altrove.
Non musica: un cortocircuito, una materia che insiste nella parola, lógos come
traccia di una voce perduta.
Gesto e linguaggio emergono come attivazioni minime, in uno stato sospeso, dove
ciò che è inattivo continua a trattenere possibilità.



HARMONIC FIGHT

https://drive.google.com/file/d/1NAEsBJ_yT18xy9_ortME3fJL53u6-dBi/view?usp=drivesdk

2026

Performance,
Durata variabile.

Attraverso il movimento il corpo diventa metodo di scrittura compositiva.

Due armoniche a bocca modificate per essere comode per essere tenute in bocca da due pugili, in questo caso.

L'emissione del fiato cambia in base allo sforzo e di conseguenza il brano ottiene dinamicità con dei suoni *pp* e *ff* concettualmente identici ma formalmente stravolti. L'esecuzione viene quindi gestita e diretta da un arbitro giudice anziché da un direttore d'orchestra.

È una rottura rispetto alla tradizionale composizione musicale e segue le orme di sperimentatori contemporanei. In *Harmonic Fight* avviene uno scarto più profondo, che lega visceralmente il corpo alla produzione musicale, diventa traduzione viva del sentire fisico.



CAVALLI E CONSAPEVOLEZZA

2026

HORSES AND CONSCIOUSNESS

I'M SORRY, BUT BEING WHO
I AM IS DIFFICULT.

I'VE ALWAYS KNOWN THAT
BEING HUMAN WASN'T RIGHT FOR
ME, AND I'VE BEEN THINKING
ABOUT IT FOR YEARS, AND NOW I
WANT TO BE A HORSE. I KNOW I
CAN NEVER BE THAT BEAUTIFUL
ANIMAL, WHICH IS WHY I HAD TO
LEAVE YOU SO SOON.

MY BROTHER AND COUSIN ALWAYS
TEASED ME, SAYING I LOOKED A BIT
LIKE A HORSE. THEY DON'T KNOW
THAT IT WAS MY LIBERATION.

NOW I'M GOING TO SHED MY
HUMAN POSSESSIONS AND MOVE TO
SWITZERLAND, THEY SAY IT'S
BEAUTIFUL THERE.

BEST REGARDS,
YOUR HORSE - MAN ♡

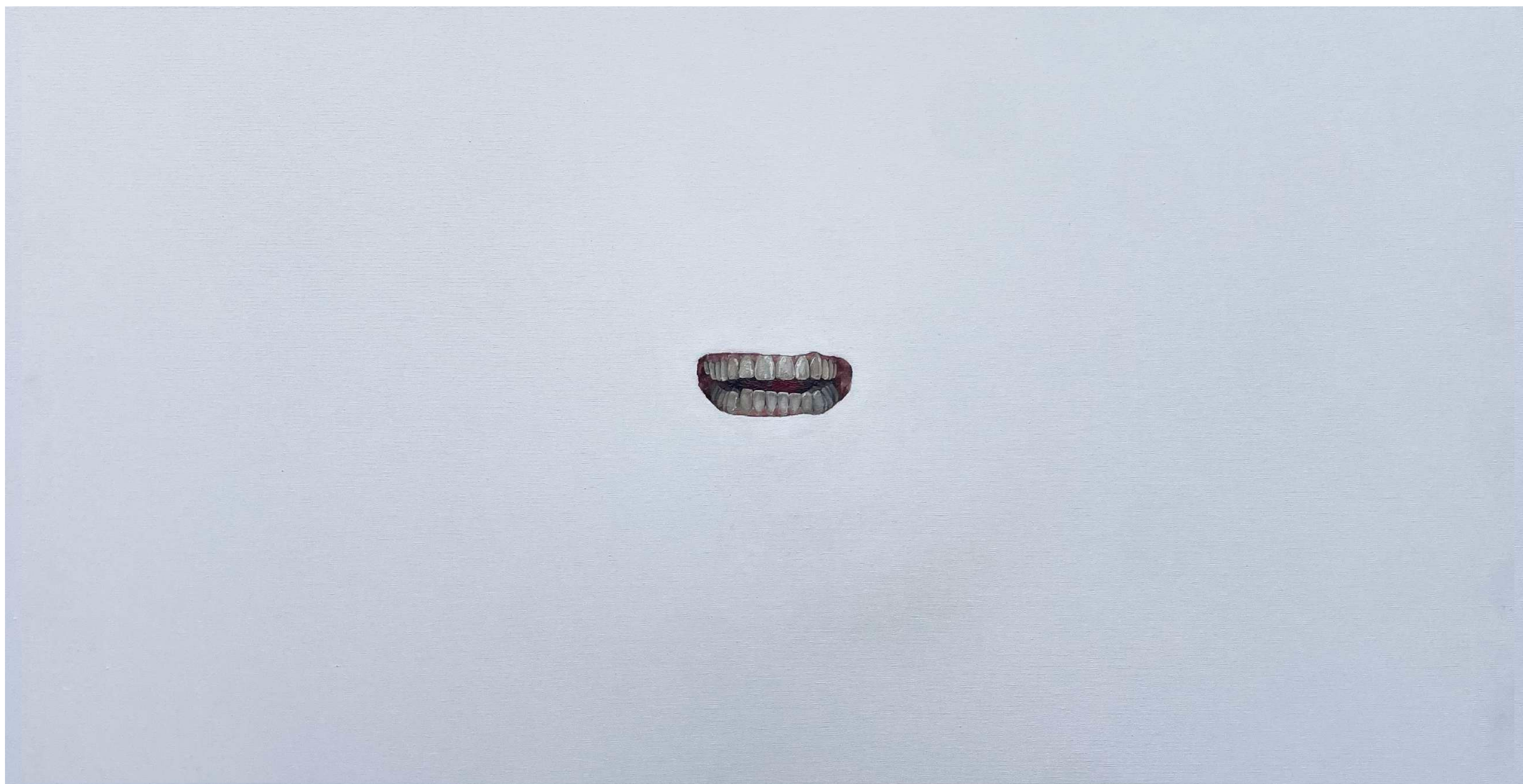
Cavalli e consapevolezza è il punto di partenza di una ricerca destinata a declinarsi in performance, documentazioni video e opere fotografiche.

Il cavallo viene assunto come figura simbolica di una forma di esistenza cosciente: un corpo capace di abitare la solitudine senza opporvisi, trasformando l'autoconsapevolezza in una pratica di accettazione. Più che un animale, il cavallo emerge qui come una possibilità ontologica, un dispositivo attraverso cui interrogare i limiti dell'identità umana.

Al centro del progetto si colloca un uomo che, in seguito a una serie di eventi biografici, decide di abbandonare la propria condizione e di diventare un cavallo. La Svizzera appare come il luogo di questa migrazione simbolica: uno spazio investito di aspettative, preconcetti e proiezioni che finiscono per costituire l'unica struttura in grado di sostenere il peso dell'esistenza.

L'opera si sviluppa come una riflessione sul desiderio di sottrarsi all'umano e, al tempo stesso, come una critica alla distanza crescente che separa l'uomo contemporaneo dal mondo animale e naturale. In un presente orientato verso una materialità sempre più artificiale, la conoscenza dell'alterità biologica sembra dissolversi, sostituita da immagini, simulazioni e costruzioni culturali.

Tra finzione e documento, tra trasformazione reale e impossibilità manifesta, il progetto lascia aperta una domanda essenziale: non sappiamo se quest'uomo esista davvero, né se riuscirà mai a diventare un cavallo.



CHEESE
Autoritratto

2025
Olio su tela,
100x70 cm.



CHEESE
Ritratto di famiglia

2026
Olio su tela,
205x285 cm.

Cheese – autoritratto e *Cheese – ritratto di famiglia* sono ritratti intimi e personali in cui l'unica parte visibile del soggetto è quella interna. Si tratta di ritratti in scala 1:1, nei quali corpi invisibili collocano i sorrisi nel punto esatto di una fotografia rigida e forzata. Ne emerge una biografia familiare: una fotografia–ricordo di ciò che nel soggetto non è estetico, ma segreto.

L'autoritratto e il ritratto di famiglia convivono in modo necessario, uniti da una tensione emotiva di distanza al tempo stesso ricercata e sofferta. Il sorriso a bocca aperta espone i denti, l'osso visibile, e mette a nudo il soggetto: dalla bocca passa tutto, la verità. Essa diventa il punto di collegamento tra esterno e interno, tra estetica e concetto.

In un'espressione innaturale e grottesca, profondamente umana.



FLAUTI A PERCUSSIONE

<https://drive.google.com/file/d/1kMUmTMHtYDRPUTsfeRMqE-yAdwFPzsax/view?usp=drivesdk>

2026

Still video performance,

In progress.

200 strumenti

in argilla,

Dimensione variabile.



Il progetto nasce da un impulso ludico: inventare uno strumento. Ne emerge un flauto a percussione, forma tubolare in argilla, forata, da impugnare e percuotere. Ogni elemento produce una variazione tonale — grave, media, acuta — e trova senso nel collettivo. Il suono, tenue e ritmico, si costruisce per accumulo: una trama di battiti naturali, diffusa e avvolgente.

Handwritten musical score for page 3. The score is written on four staves. The top staff is labeled "VOCE PRINCIPALE" and "SH". The second staff is labeled "ESPIRO". The third staff is labeled "UMORE" and "BIANCO". The music is in 4/4 time and features various musical notations including notes, rests, and dynamic markings like *ff.* and *ff.*. The page number "3" is visible in the bottom right corner.

ALLA MONTAGNA È CHI LA ABITA
Cantare al vento

Handwritten musical score for page 5. The score is written on four staves. The music is in 4/4 time and features various musical notations including notes, rests, and dynamic markings like *ff.* and *ff.*. The page number "5" is visible in the bottom right corner.

Handwritten musical score for page 7. The score is written on four staves. The music is in 4/4 time and features various musical notations including notes, rests, and dynamic markings like *ff.* and *ff.*. The page number "7" is visible in the bottom right corner.

2026
Spartito visivo per
performance.

Il canto si ritrae nel soffio: resta una traccia, una vibrazione minima, al limite del percettibile.

Respiro, attrito, intermittenza.

La montagna e il vento intervengono, modulano, disperdono.

Il coro diventa poroso, attraversato.

Un gesto minimo, aperto.

Lasciare emergere.

Lo spartito è il risultato di una rielaborazione visiva del brano '*IMPROVVISO*' realizzato da Bepi De Marzi.



IMPROVVISAZIONE PER MALLETS E TAVOLINO METALLICO PREPARATO Mov. I

<https://drive.google.com/file/d/1QoklueYkBGIkbPIQI2LcXj2MyurEKifb/view?usp=drivesdk>

2025
Performance,
Collaborazione con
percussionista Giuliano Da
Ponte Becher per
Contenuto Rimosso di
Chiara Trivelli.

La performance nasce come restituzione della residenza artistica *Contenuto Rimosso*, progetto di Chiara Trivelli. Al centro vi è l'indagine sulla sonorità dell'oggetto quotidiano, inteso non solo come materia fisica ma come potenziale fonte espressiva. Oggetti comuni, privi di una funzione musicale convenzionale, vengono riascoltati e reinterpretati attraverso la sensibilità e la tecnica di musicisti professionisti.

In questo caso, il protagonista è un tavolino da giardino, amplificato mediante un microfono a contatto collegato a un amplificatore. Le sue superfici, vibrazioni e risonanze diventano suono, trasformando un elemento domestico in strumento.

Considero questo lavoro un progetto in divenire, poiché il suo significato possiede ancora profondità e sfumature da esplorare. È prevista un'evoluzione in una serie di “concerti da camera”, realizzati all'interno di una vera camera da letto.



QUINTETTO DI OCARINE

2025
Bronzo Lucido,
Cinque ocarine: 14x14 cm,
10x10 cm, 8x8 cm, 5x5 cm,
3x3 cm.
Collaborazione con Fonderia
Andreis, Rozzano, MI.



Ocarina a pompa è un'installazione sonora in cui il suono dell'ocarina, strumento ormai tradizionale, subisce una trasformazione formale e concettuale. La sua materializzazione in bronzo e il metodo inusuale di esecuzione, attraverso una pompa d'aria manuale, ne determinano una natura meccanica.

L'ocarina produce un unico suono, udibile solo se lo strumento viene azionato lentamente, in modo paziente e ripetitivo. Il gesto esecutivo si mantiene distante dallo strumento: l'azione viene tradotta dalla pompa in un suono fragile, controllato, che mette in evidenza la mediazione tra corpo, macchina e voce sonora.



INNI
<https://drive.google.com/file/d/1C-RQXuiV4OKcLRdLRZABFketnKbluFuy/view?usp=drivesdk>

2025/2026
Still video
performance,
5:45 min.

La voce, colta e tecnicamente disciplinata, si confronta con un testo composto da cori da curva e invettive da stadio, che introduce un registro inatteso. Ne scaturisce una collisione tra liturgia e tribuna, tra la misura del bel canto e l'intensità del coro.

In questo scarto, la voce “nobile” diventa veicolo di un linguaggio collettivo e diretto. Il canto barocco, con la sua tensione al sublime, viene così piegato e ridefinito: non come parodia, ma come rituale ambiguo in cui la forma non reprime la violenza, bensì la contiene e la trasforma.



FLAUTO A QUATTRO MANI

2025

https://drive.google.com/file/d/1asKkFYO6T_eZh9U912geHYQjPGmoV8kR/view?usp=drivesdk
<https://drive.google.com/file/d/1NaFvZT4t1h6woN3oPJLEtEwvHjYTI9U0/view?usp=drivesdk>

L'opera è il primo risultato di una ricerca appena intrapresa, la quale verte sulla reinterpretazione delle strutture dei dispositivi musicali. In questo caso un semplice flauto dolce di plastica, strumento tipicamente usato nelle scuole elementari per iniziare ad approcciarsi alle note, viene reinventato tramite il suo raddoppiamento. Adesso, per suonarlo sono necessarie due persone che si parino l'una davanti all'altra e che siano disposte a mescolare i loro fiati. Così facendo nasce una musica composta sia da armonia che accompagnamento, frutto della collaborazione di due musicisti che dovranno continuamente confrontarsi con l'azione dell'altra parte, per restare in equilibrio. L'opera oltre a esplorare la dimensione sonora indaga, dunque, l'intimità fisica e la relazione, sviluppando un dialogo nuovo basato sulla reinterpretazione degli strumenti musicali conosciuti.

Testo di Melissa Giannini



COMPOSIZIONE DI LA
(A)

<https://drive.google.com/file/d/1-cBFMusjjnfkHw74Y89P6SuSqFVLT8mC/view?usp=drivesdk>

2025

Pianoforte monotasto,
1,30x35x50 cm.

2025

Audio-video

6:11 min.

Il La diventa simbolo della pratica, e quindi fondamento di un processo che non è né creativo né estetico.

Un coro dedicato esclusivamente all'intonazione è il coro che accorda gli altri; è il coro dell'intermezzo, della zona grigia della pratica artistica.

L'intonazione diventa il punto focale, andando oltre la sua mera utilità come esercizio per assumere un ruolo da protagonista.

Si inizierà con il suono del diapason (uno strumento il cui unico scopo è produrre la nota La) e, secondo le indicazioni del direttore, il pianoforte e il coro si uniranno per dare vita alla Composizione di La.

La pratica e l'esercizio non sono più una fase di transizione tra l'idea e la realizzazione, ma diventano un risultato perpetuo: ciò che si ottiene non è una performance statica e chiusa in sé, ma una crescita continua, un prodotto permanente della pratica.



COMIZIO ELETTORALE

<https://drive.google.com/file/d/1IKpaQZstfZuSU5CSzL35PeZZJc4q-AjB/view?usp=drivesdk>

2025
Sill video
4:00 min.

Passeggiando per la città, durante le elezioni o le manifestazioni politiche, è comune imbattersi in portavoce che tengono discorsi “propagandistici”.

Muniti di megafoni, amplificano le loro voci, ferme, composte e autorevoli, utilizzando una cadenza distintiva per enfatizzare i punti chiave.

Attraverso il tono, la postura e l’atteggiamento, cercano di presentarsi come la scelta migliore o di convincere il pubblico che il loro messaggio rappresenti la verità e la giustizia.

Tuttavia, l’ironia sta nel contesto: questi discorsi si svolgono spesso in spazi aperti e affollati, dove le parole risultano appena comprensibili.

Un messaggio pensato per persuadere diventa incomprensibile rendendo lo sforzo paradossalmente inefficace.

Un'installazione sonora che simula un allarme, in cui una voce che recita un avvertimento viene sovrastata da una sirena.

L'audio risultante è volutamente privo di senso, poiché le parole sono inventate per assomigliare all'italiano.

L'opera è pensata per evocare disorientamento, esplorando l'effetto disturbante dell'incomprensibilità e il disagio che essa genera.

STOLOCATO ALLA SGARRANZIA

https://drive.google.com/file/d/1e_eozlYu8cAM9-TXr0oXAtlDsTaAqph3/view?usp=drivesdk

2024
Audio
1:46 min.



THE BAND PROJECT

https://drive.google.com/file/d/1-_HGXXaXz4x-LNh4jx2yp0QRmNMrZfDi/view?usp=drivesdk

2023/in progress
Video
2:05 min.

THE BAND PROJECT è un gruppo musicale artificiale creato per criticare la cultura mainstream e l'industria musicale. Progettato per simulare la spontaneità, il progetto presenta personaggi inventati, musica interamente generata dall'intelligenza artificiale (utilizzando SUNO e ChatGPT) e membri senza alcuna reale competenza musicale. L'attenzione è rivolta all'immagine e all'identità fittizia, con un singolo di debutto che sarà rilasciato in playback e promosso attraverso una campagna sui social media. L'obiettivo non è il successo commerciale, ma smascherare l'artificialità dell'intrattenimento contemporaneo.

THE BAND PROJECT non fa musica.



CHIROPTERA

https://drive.google.com/file/d/1jLOniPZ4WDmpfo9d34D1cea3dMI4_EPa/view?usp=drivesdk

2024
Video
6:00 min.

Ricostruire e localizzare la città attraverso il suono.

Ispirandosi all'ecolocalizzazione usata dai pipistrelli, questo progetto esplora come si può orientarsi, interpretare e sopravvivere nella città utilizzando suono, voce e udito come strumenti principali.

Un omaggio alle dimensioni silenziose e udibili di Milano.



TAPPI PER NON RESPIRARE

2023
Gomma espansa
bicomponente, silicone;
Tappi per naso 1x1x1 cm,
Tappo per bocca 7x5x3 cm.

Calchi in positivo di narici e interno della bocca, poste sul un comodino a emulare dei tappi per le orecchie, utilizzati comunemente per dormire quando non si vogliono sentire i rumori fastidiosi. Questi “tappi” hanno la stessa funzione, li si indossa quando diventa insostenibile il respirare.



MANO EQUIVOCA

2025
Marmo rosa del Duomo di
Milano,
18x10x12 cm.

Realizzata in Marmo rosa, la mano assume una posizione specifica, è una mano che regge qualcosa che non c'è. Sta nello spettatore interpretarla ma il nome conduce ad un'azione: la mano è femminile, compie possibilmente l'atto della masturbazione maschile, ma è fredda e pesante. È in tutto e per tutto una statua, una scultura che ha molte direzioni dato il rapporto tra pieno e vuoto che viene creandosi con la posa che gli è stata affidata.

Quello che intriga è che potrebbe sia reggere un mazzo di fiori che un fallo.

CONTACTS



Chiara Sibilla

chiara.sibill03@gmail.com
chiarasibilla@fadbrera.edu.it

+39 3313020993